

4 LO SPIRITO SANTO: È L'AMORE DI DIO



NESSUNO È SOLO

Il bambino crea comunione

L'attesa prima, la nascita poi del bambino, quasi sempre rendono più unita la famiglia, creano comunione.

I genitori condividono responsabilità, preoccupazioni, difficoltà, gioie... a volte anche divergenze... La presenza del bambino crea comunione, perché amare più persone non significa sminuire l'amore, ma potenziarlo e aumentarlo.

I fratelli e le sorelle si sentono più uniti nel circondare di affetto, di attenzione, di premure il nuovo arrivato...

I parenti fanno visita per vedere il bambino, congratularsi con i genitori, portare un dono. I vicini si interessano di lui...

Il bambino stesso cerca di comunicare. Si manifesta con un sorriso, si esprime con gesti, poi con le prime parole...

È desiderio di comunicare che va oltre i confini familiari, è comunione destinata ad aprirsi verso tutti... Nessun uomo è un'isola. Il bambino stesso per poter crescere ha bisogno di estendere le sue relazioni verso i coetanei, verso gli amici, verso tutti, nessuno escluso...

Questo bisogno di stabilire dei legami, questo desiderio di comunione umana, richiama la presenza di Dio, che è la sorgente da cui nasce il nostro essere in comunione gli uni con gli altri.

L'UOMO: CHIAMATO A VIVERE IN COMUNIONE CON TUTTI

Creati per la comunione

Il bisogno profondo di relazione, già presente ogni bambino, rivela che Dio ha creato l'uomo per la comunione.

È una vocazione scritta nel cuore di ogni persona e suscita il desiderio di incontrarsi con gli altri, di stare insieme, di condividere, di esprimersi...

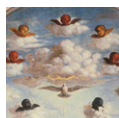
Il figlio aiuta così gli stessi genitori ad essere più uniti. In tal senso il bambino rinnova e richiama la comunione del Matrimonio.

Il Matrimonio: vocazione ad essere segni viventi di comunione

Infatti, nel suscitare comunione attorno al figlio, i genitori realizzano la missione che Dio ha loro affidato nel Matrimonio.

Quale?

Quella di diventare segni viventi della comunione divina che è data loro in dono dal sacramento. La comunione, infatti, è dono dello Spirito, effuso con la celebrazione del Matrimonio, perché la comunione di amore e di vita degli sposi sia un'autentica partecipazione a quella di Dio.



4

La comunione dono inesauribile dello Spirito

Il vero modello di comunione è l'unità di intenti e di amore che esiste tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

L'alleanza di amore che Dio ha stabilito con l'umanità, e Gesù Cristo Signore con la Chiesa, è modello di comunione vera.

Tale comunione è infinita, cioè così ricca e traboccante da divenire fonte e sorgente di ogni forma vera di comunione tra gli uomini.

La famiglia: casa della comunione

I genitori, fedeli alla missione del Matrimonio, interpretano e realizzano attorno al figlio un segno privilegiato della comunione che è in Dio. L'esperienza di amore vissuta dalla coppia rivela il mistero di Dio, che è mistero di persone distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo, e comunione di vita.

La famiglia diventa così la casa della comunione.

Suo segreto è vivere uniti insieme, gli uni per gli altri, nella condivisione e nell'aiuto reciproco.

È una comunione profonda, vissuta, amata, desiderata, molte volte purtroppo rimpianta, perché scomparsa o in difficoltà.

Quale il modello della comunione autentica?

LO SPIRITO SANTO È L'AMORE DI DIO

Lo Spirito: sorgente della vera comunione nella Chiesa

Ispiratore della comunione autentica è lo Spirito Santo.

È una comunione che non scaturisce dalla semplice volontà di stare uniti, di aiutarsi, di sostenersi, gli uni gli altri.

È una comunione nuova, originale.

Ne è sorgente lo Spirito Santo.

E dunque sempre un dono da invocare, perché va oltre le possibilità umane.

La comunione però non è solo dono, ma è impegno che si deve realizzare nel superare le conflittualità, risolvere le difficoltà e promuovere gesti di riconciliazione.

La famiglia: prima Chiesa

I genitori che si dispongono docilmente a vivere il dono della comunione rendono la loro famiglia una "Chiesa domestica". La famiglia è Chiesa, anzi, la prima Chiesa quando in essa si sviluppano atteggiamenti di comprensione, di intesa, di tolleranza, di accoglienza rispettosa tra i coniugi, tra i genitori e i figli, tra i fratelli e le sorelle.

È Chiesa in modo particolare quando si è uniti nella preghiera comune e nell'ascolto della Parola di Dio.

La Chiesa: Popolo di Dio riunito dallo Spirito

A Pentecoste, il Padre e il Figlio mandano lo Spirito a formare la Chiesa (At 2,1 -13), che è il "popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Infatti la comunità cristiana vive nella comunione dello Spirito, nell'ascolto della Parola di Dio e nel rinnovare i gesti di salvezza di Gesù, in particolare nella celebrazione dell'Eucarestia che rende presente Gesù in mezzo al suo popolo, radunato nell'unità.

E una comunione che tende a diventare universale, cioè ad abbracciare tutti gli uomini, perché in Cristo si sentano uniti anche in un mondo di divisioni e di contrasti.



4

Ogni uomo può così guardare ad ogni altro uomo come ad un fratello, a tutti gli uomini come a persone appartenenti ad un'unica grande famiglia.

Come si può scoprire da vicino questo popolo di Dio? Dove lo Spirito costruisce la Chiesa?

La parrocchia: segno concreto di Chiesa

La parrocchia è il luogo privilegiato in cui si può fare l'esperienza concreta di Chiesa.

Qui, con i sacerdoti, si cerca di vivere la comunione dello Spirito nell'ascolto della Parola, nel riunirsi per l'Eucarestia nel Giorno del Signore, nel partecipare ai sacramenti, nel pregare, nell'aiutarsi reciprocamente, nel compiere gesti di fraternità verso tutti, nel testimoniare di fronte al mondo la propria fede.

Lo Spirito costruisce e fa crescere in ogni parrocchia la Chiesa, la rende comunità di amore, aperta a tutti gli uomini.

Come si entra nel popolo di Dio?

Come si appartiene a questa comunità?

IL BATTESIMO: CELEBRAZIONE DELL'APPARTENENZA ALLA CHIESA

La grazia di appartenere al popolo di Dio

Dio Padre desidera introdurre il bambino in un mondo di relazioni nuove, fraterne, universali, che riguardano tutti gli uomini.

Vuole che appartenga non solo alla propria famiglia, ma ad un popolo, sparso in tutto il mondo: la Chiesa.

È un dono di Dio, perché appartenere al suo popolo è sempre una grazia.

Il Battesimo: gesto ufficiale di accoglienza

Il Battesimo è l'atto con cui Dio Padre, dopo aver reso il bambino creatura nuova in Cristo tramite lo Spirito, gli elargisce il dono di appartenere alla Chiesa.

È un gesto di predilezione. Reso simile a Gesù Cristo, il battezzato può vivere con Lui in comunione con tutto il popolo di Dio.

Entrare nella Chiesa significa vivere una solidarietà profonda con tutti i fratelli nella fede e con tutti gli uomini.

Significa entrare in una comunità aperta al mondo, segno di speranza, di unità e di salvezza.

La richiesta del Battesimo alla parrocchia

La Chiesa ha, dunque, un volto preciso e concreto, la parrocchia.

Per questo i genitori si rivolgono al parroco e, attraverso di lui, chiedono alla Chiesa il Battesimo del figlio.

Con tale gesto un padre ed una madre:

- **credono** che esiste una famiglia più grande, più estesa della loro, la Chiesa, e ne riconoscono la presenza e l'importanza,
- **proclamano** che il proprio figlio è inserito, per mezzo dello Spirito Santo, in una relazione di amore, che fa guardare a tutti gli uomini come a fratelli in Cristo,
- **affermano** che è necessaria per crescere nella fede la presenza di una comunità concreta, perché ognuno possa sentirsi fratello di ogni uomo,
- **riconoscono** che il proprio figlio appartiene ad una comunità che estende il cerchio degli interessi e delle relazioni della famiglia.



4

Una casa da trasformare in Chiesa

Con il Battesimo i genitori si impegnano a rendere la propria famiglia una "Chiesa domestica" - di casa - dove il bambino possa già sperimentare il dono della comunione, che si vive nella Chiesa.

QUALE LA NOSTRA IMMAGINE DI CHIESA?

Il Battesimo propone un'immagine molto vicina di Chiesa ed invita i genitori a riflettere sulla loro appartenenza ecclesiale.

1. La prima "Chiesa" è quella che si rende presente in famiglia. C'è senso di comunione tra di noi? C'è capacità di accoglienza, di perdono, di riconciliazione, di rispetto nella diversità? Quale spazio si riserva alla vita di preghiera in casa? Quale interesse all'ascolto della Parola di Dio?

2. Per il Battesimo si sono scelti i padrini come rappresentanti della comunità cristiana. La nostra decisione a quali criteri si è ispirata?

Alla tradizione? Alla parentela? Si è solo cercato di fare piacere a qualcuno?

Oppure si è voluto esprimere la fiducia ad una persona, associandola nella responsabilità di educare il figlio alla fede? Si è tenuto conto anche della qualità della sua vita cristiana?

3. Non tutti sono d'accordo con le indicazioni e le norme morali della Chiesa

Esistono problemi, interrogativi, scelte della Chiesa che ci lasciano perplessi?

Quali? Ne discutiamo insieme? Cerchiamo di aggiornarci sul ritmo del rinnovamento ecclesiale?

In quali occasioni? Con quali mezzi? La nostra fede è la fede della Chiesa?

4. I comportamenti dei cristiani, a volte, non sono in sintonia con il Vangelo e possono sconcertare. Viene la voglia di dire: "I cristiani non sono migliori degli altri", "Quelli che vanno in chiesa alla Messa, sono peggio di altri".

Quale è la nostra immagine di Chiesa? È autentica?

È, a volte, esasperata da critiche infondate? È legata a pregiudizi?

5. Non si può sentirsi "Chiesa" se non si partecipa concretamente alla vita della comunità parrocchiale.

Come siamo inseriti nella nostra parrocchia? Ne condividiamo i problemi, le preoccupazioni?

Celebrare il Battesimo di un figlio significa mostrare ed esprimere la propria fede nel Signore Gesù, che si rende presente nella Chiesa e il senso della propria appartenenza alla comunità cristiana.

I SEGNI LITURGICI DELL'APPARTENENZA ECCLESIALE

La presenza della comunità

Ad accogliere il bambino c'è la comunità cristiana. "Il bambino è presentato, non tanto da coloro che lo portano sulle braccia, ma da tutta l'assemblea dei santi e da tutti i fedeli" (S. Agostino). È alla Chiesa, infatti, che i genitori chiedono il Battesimo per il loro figlio.

Il sacerdote responsabile della comunità, dice: "Con grande gioia la nostra comunità ti accoglie. In suo nome io ti segno con il segno della croce".

La chiesa - casa dove si raduna la comunità - è il luogo in cui si celebra la Battesimo.

A parteciparvi è invitata tutta la comunità, in attesa di accogliere un giorno il bambino alla mensa eucaristica.



I padrini

Il padrino e la madrina si rendono disponibili "ad aiutare i genitori in questo compito così importante" (educare alla fede), a nome di tutta la comunità.

Con la loro presenza, inoltre, esprimono la necessità di una comunità educativa più estesa di quella della famiglia.

È sempre l'intera comunità parrocchiale che accoglie, educa e diventa responsabile della crescita nella fede.

La professione della fede della Chiesa

La professione di fede durante il Battesimo è adesione alla fede della comunità cristiana.

Esprime il desiderio di trasmettere un dono che viene da lontano e si condivide insieme con tutto il popolo di Dio.

Il sacerdote conclude l'adesione di fede con queste parole: "Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore".

L'invocazione dei santi

La famiglia di Dio non ha confini, né di tempo e né di spazio. I figli di Dio, infatti, sono profondamente solidali tra di loro, ieri, oggi e sempre.

Per questo si invocano i santi e Maria di Nazaret, la madre del Signore, che hanno vissuto intensamente la vita di fede perché diano il loro aiuto fraterno ai nuovi battezzati.

Testi biblici

"Siamo stati battezzati in un solo Spirito, per formare un solo corpo" 1Cor 12,12-13

"Un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo" Ef4,1-6

"Andate e fate mie discepoli tutte le nazioni" Mt 28,18-20